



Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione “Riccardo Massa”
Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche

Il coordinamento di una realtà complessa: l’assistenza scolastica

Scrittura condivisa sui contenuti del workshop tenutosi presso CAG di Vedano Olona (VA),
Cooperativa Sociale “L’Aquilone”, 18 maggio 2018

Conduttrice: Marzia Piovesan

Elenco dei partecipanti:

Cerina Vanessa
Chiesurin Giulia
Forcellini Erica
Giurbino Valentina
Rimoldi Laura
Talamona Paola

Introduzione

In data venerdì 18 maggio si è svolto, presso il CAG di Vedano Olona, il workshop inerente la tematica del ruolo coordinativo nel contesto scolastico. Questo si è svolto agevolmente grazie alla presenza di Marzia Piovesan, coordinatrice della Coop. Soc. “l’Aquilone” e conduttrice del laboratorio, e di Tiziana Isella, responsabile dei tirocini della cooperativa e co-conduttrice dell’incontro. Ognuna di noi sei studentesse partecipanti è arrivata con esperienze pregresse, che si sono rivelate importanti, e un bagaglio di aspettative da condividere che hanno trovato modo di svilupparsi ed evolversi nel corso del tempo a nostra disposizione.

Sin da subito, il clima dell’incontro si è dimostrato informale e avalutativo. Ciò è stato notevole, in quanto ci ha permesso di sentirci a nostro agio e, di conseguenza, di poter raccontare le nostre esperienze e opinioni spontaneamente e senza timori legati al giudizio altrui. Pensando alle modalità che hanno permesso al contesto di diventare così empatico, dobbiamo sicuramente annoverare la capacità coordinativa delle conduttrici, ma anche gli spazi in cui si è svolto il workshop sono stati d’aiuto: trovarsi all’interno di un gruppo molto ristretto, sedute allo stesso tavolo, in uno spazio contenuto, con la possibilità di guardarsi e ascoltarsi in modo attivo e costante hanno consentito la creazione di un gruppo di lavoro coeso e collaborativo.

Nel nostro caso, si evidenzia chiaramente l’importanza del *setting* come mediatore: le condizioni descritte nel paragrafo precedente hanno trasformato un contesto che avrebbe potuto essere istituzionale e freddo, composto da persone in prevalenza sconosciute, in un ambiente di condivisione caratterizzato da una percezione quasi “laboratoriale” contribuendo a rendere positive le sensazioni delle persone singolarmente, del gruppo interno e agevolando la buona riuscita della discussione e dei prodotti che ne sono derivati. È interessante sottolineare come ciò sia avvenuto nonostante l’impossibilità di una studentessa di partecipare fisicamente al workshop: una ragazza si trovava in Erasmus e, sebbene fosse presente solo virtualmente, tramite la strumentazione tecnologica (Skype) è stato comunque possibile renderla partecipe dei contenuti, coinvolgerla nelle dinamiche e implicarla nelle interazioni di gruppo.

Descrizione della giornata

Passiamo ora a descrivere, per sommi capi, lo svolgimento della giornata, al fine di produrre una riflessione proficua sul suo andamento.

Anzitutto, ci è stata presentata la cooperativa “l’Aquilone”, in particolare il progetto recente “Giovani di valore”, il quale si propone come obiettivo l’occupabilità giovanile, avvalendosi di una rete consolidata e proponendo percorsi per acquisire e sviluppare nuove competenze.

In seguito, la conduttrice ci ha brevemente esposto le attività che avremmo svolto durante la mattinata e le relative tempistiche. Questo momento è stato preceduto dalle nostre presentazioni: per circa un’ora abbiamo avuto l’opportunità di raccontarci oralmente al gruppo intero, partendo dalle nostre esperienze lavorative e personali, lasciandoci guidare dalle assonanze che ci mettevano in contatto, come se l’esperienza di ognuna di noi potesse collegarsi fluidamente a quella delle altre.

Mentre mettevamo sul piatto le nostre diverse esperienze, abbiamo avuto modo di renderci conto di quanto il tema trattato potesse essere osservato e discusso attraverso punti di vista molteplici: constatare le nostre reciproche potenzialità ha sviluppato un clima di fiducia e ha rafforzato il dispiegarsi di dinamiche di gruppo rilassate.

Terminate le presentazioni, le conduttrici sono entrate nel merito dell’assistenza scolastica e attraverso un *brainstorming* abbiamo individuato criticità e punti di forza del lavoro dell’educatore a scuola.

Tra gli elementi di debolezza è stata individuata una caratteristica definita da una studentessa “ibridismo” del ruolo educativo in ambito scolastico. A partire da questo concetto sono nate alcune domande critiche sulle quali si è dibattuto: qual è la differenza con l’insegnante di sostegno? È giusto che l’educatore supplisca le carenze degli insegnanti? Come può il gruppo classe legittimare la figura dell’educatore? E i professori? Per quanto riguarda questo ultimo aspetto, si evidenzia in alcuni casi una iper-responsabilizzazione dell’educatore segnate da troppe aspettative da un lato, ma pochi strumenti (economici, tecnici, risorse temporali...) dall’altro: spesso questo è ricondotto ad un non totale riconoscimento istituzionale del ruolo dell’educatore nel contesto scolastico, più abituato alla figura dell’insegnante.

L’educatore si trova quotidianamente a dover affrontare conflitti interni all’organizzazione scolastica: la mancanza di incontri strutturati durante l’anno con gli insegnanti, la poca comunicazione interna tra tutti gli attori sociali coinvolti, sono solo due dei molteplici elementi che rischiano di causare un abbassamento del livello nella qualità del lavoro svolto.

Tra i punti di forza, invece, troviamo l’eventuale presenza dell’*équipe* multidisciplinare con cui l’educatore lavora progettando obiettivi comuni, in un’ottica inclusiva: in primo piano abbiamo comunemente considerato la collaborazione con gli insegnanti e la partecipazione ai consigli di classe come elementi utili al lavoro educativo.

Giunti a questo punto, esplicitate le competenze e le abilità dell'educatore scolastico, le conduttrici ci hanno proposto di lavorare in gruppo (senza la loro supervisione). Il compito prevedeva una simulazione di coordinamento nel contesto di un'assistenza scolastica, partendo dalla lettura di un caso educativo riguardante una problematica emersa all'interno di un istituto scolastico.

Seguendo la pista delle domande guida proposte, abbiamo elencato gli attori coinvolti e ipotizzato possibili percorsi e scenari di intervento del coordinatore, volti ad una risoluzione del caso soddisfacente per i principali attori coinvolti.

Condividendo le nostre riflessioni con le conduttrici, ci siamo rese conto della complessità del lavoro del coordinatore, la cui progettazione educativa deve tener conto di molteplici elementi, i quali erano stati da noi individuati solo in parte e che si sono sommati a quelli emersi durante il confronto.

Questo lavoro è stato propedeutico per poter definire le competenze del coordinatore, avendone appena simulato il ruolo con lo studio del caso proposto (in allegato in conclusione), di seguito presentate:

- Capacità organizzative e logistiche: tenere in considerazione il tipo di progetto di servizio e il progetto educativo (PEI), il monte-ore degli operatori, il budget economico, le tempistiche, la disponibilità delle risorse spaziali e materiali...
- Conoscenza della rete: conoscere gli attori coinvolti, le istituzioni e i servizi sul territorio e sapere costruire e gestire una rete; conoscenza del territorio e del contesto nella sua storia e cultura.
- Capacità di comunicazione formale e informale: dovrebbe essere trasversale e flessibile in base a contesto, mandato, mittente e obiettivo; le caratteristiche ottimali di una comunicazione efficace dovrebbero essere la chiarezza, la concisione, la riflessività, la trasparenza.
- Competenza affettiva: empatia, ascolto attivo, responsabilità emotiva, e ruolo "contenitivo" (soprattutto nei confronti degli operatori e dei vissuti da loro riportati, senza tralasciare l'importanza di lavorare sulla consapevolezza dei propri).
- Bagaglio di esperienza pregressa: possibilità di far riferimento alla propria esperienza educativa, al fine di trovare strategie creative e pedagogiche, nutrite dalla consapevolezza di una pratica educativa, ma anche dallo sguardo che deriva dal ruolo di professionista di secondo livello.
- Formazione e supervisione: è importante che il coordinatore rivesta un ruolo di sostegno per la propria équipe, prestando attenzione alle percezioni e alle sensazioni dei membri, fornendo strumenti per l'auto e l'etero valutazione e per lo sviluppo della professionalità. Perché ciò

possa avvenire, il coordinatore deve sempre lavorare prima di tutto su se stesso, sia a livello umano sia professionale.

Metodologie e aspetti teorici

Durante il workshop è stata utilizzata una metodologia basata su una progettualità caratterizzata da una sinergia tra materialità e riflessività. Un'esemplificazione è incarnata dalla cartelletta consegnata a ogni partecipante a inizio incontro, contenente un foglio che riportava informazioni quali: il titolo del workshop, l'ente, il luogo e la data, il volantino del progetto "Giovani di valore", nonché una presentazione cartacea del materiale necessario all'analisi del caso che si sarebbe svolta nel corso della mattinata.

- Sia nell'agito che nel dichiarato, abbiamo colto una metodologia progettata a priori, ma che grazie ad una pensabilità flessibile, è stato possibile modificare in corso d'opera, attuando una co-costruzione attraverso i contributi del gruppo. Infatti, all'inizio ci era stata presentata la scelta di analizzare in modo approfondito la figura dell'educatore scolastico nelle competenze e professionalità, ma l'esposizione delle nostre esperienze professionali, emersa durante la fase di presentazione reciproca, ha evidenziato, in modo naturale, riflessivo e critico, il ruolo del professionista sopracitato.
- Attraverso un *brainstorming* guidato, abbiamo focalizzato la nostra attenzione sull'individuazione dei punti di forza e di debolezza della figura educativa nel contesto scolastico, mentre Tiziana Isella riportava in maniera scritta, chiara ed essenziale, i risultati su un cartellone (i cui risultati sono riportati in allegato)
- Analisi di un caso: all'interno della cartelletta consegnataci all'inizio giornata, erano presenti i documenti relativi alla simulazione del coordinamento di un'assistenza scolastica con relativa presentazione della situazione e le domande guida per la rielaborazione individuale e di gruppo da attuare senza le conduttrici del workshop. Un ulteriore elemento a dimostrazione della flessibilità della metodologia adottata, è rappresentato dal fatto che in un primo momento era prevista una riflessione iniziale individuale, a cui avrebbe dovuto seguire un lavoro in sottogruppi, con condivisione in macro gruppo. Grazie agli aspetti complementari dei nostri profili professionali, evidenziati nella presentazione iniziale e grazie al clima del gruppo, il

quale si è scoperto partecipe, collaborativo e pronto alla rilettura critica delle esperienze, le conduttrici hanno ridefinito il processo, portandoci a lavorare direttamente nel macro gruppo (che rimaneva comunque di dimensioni ridotte), prevedendo in un secondo momento una condivisione e una rielaborazione di quanto emerso con il loro contributo, mettendo in atto una dialettica circolare di costruzione, decostruzione e ricostruzione dei significati. Sulla scia di quanto emerso dall'analisi del caso, abbiamo proseguito con la riflessione e l'individuazione delle competenze trasversali che dovrebbe sviluppare e possedere un coordinatore che lavori nel campo dell'assistenza educativa scolastica.

Nel corso dell'incontro non sono stati esplicitati modelli e riferimenti teorici, tuttavia a livello di gruppo abbiamo dedotto e percepito una base teorica implicita, emersa nell'elaborazione e scrittura condivisa, in riferimento a:

- Approccio sistemico
- Comunità di pratiche
- Approccio riflessivo e materiale
- Teoria dei gruppi di Bion

Conclusioni

Per quanto riguarda le competenze che abbiamo iniziato a sviluppare nel corso della giornata di oggi, abbiamo constatato quanto sia fondamentale l'esperienza pragmatica e professionale, che si rivela essere complementare alle conoscenze e ai riferimenti teorici.

Riguardo alla figura del coordinatore, abbiamo notato quanto sia importante sviluppare competenze pratiche nell'affrontare situazioni più o meno problematiche e critiche della progettazione e del coordinamento quotidiano. Abbiamo apprezzato molto i continui riferimenti alla realtà operativa, emersi soprattutto durante il lavoro della simulazione sul caso, in quanto ci hanno offerto strumenti, nozioni e riflessioni utili nel lavoro sul campo.

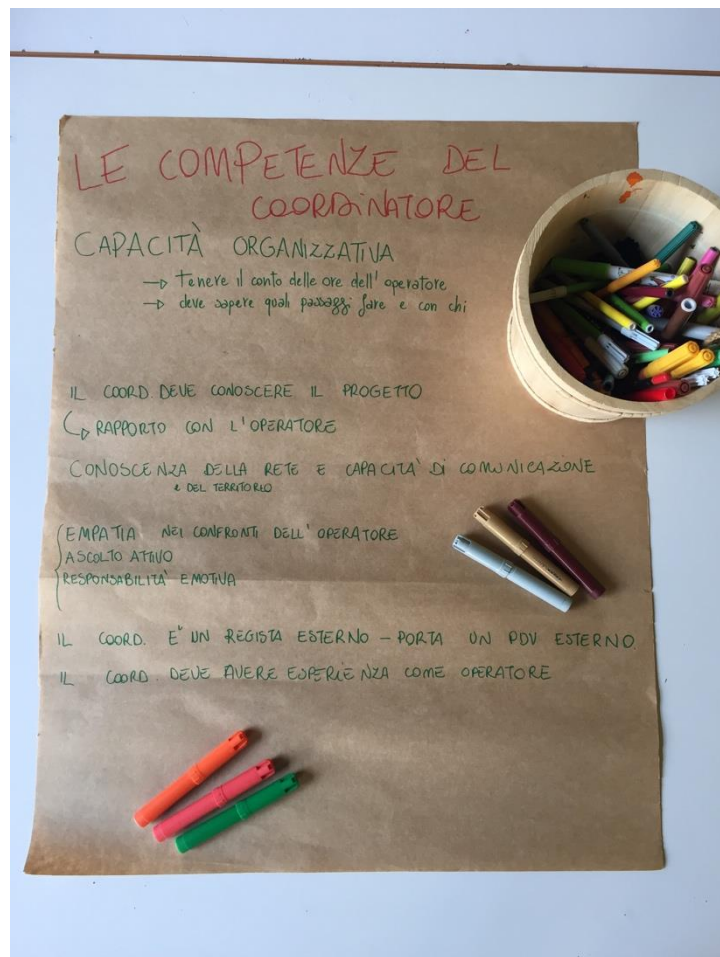
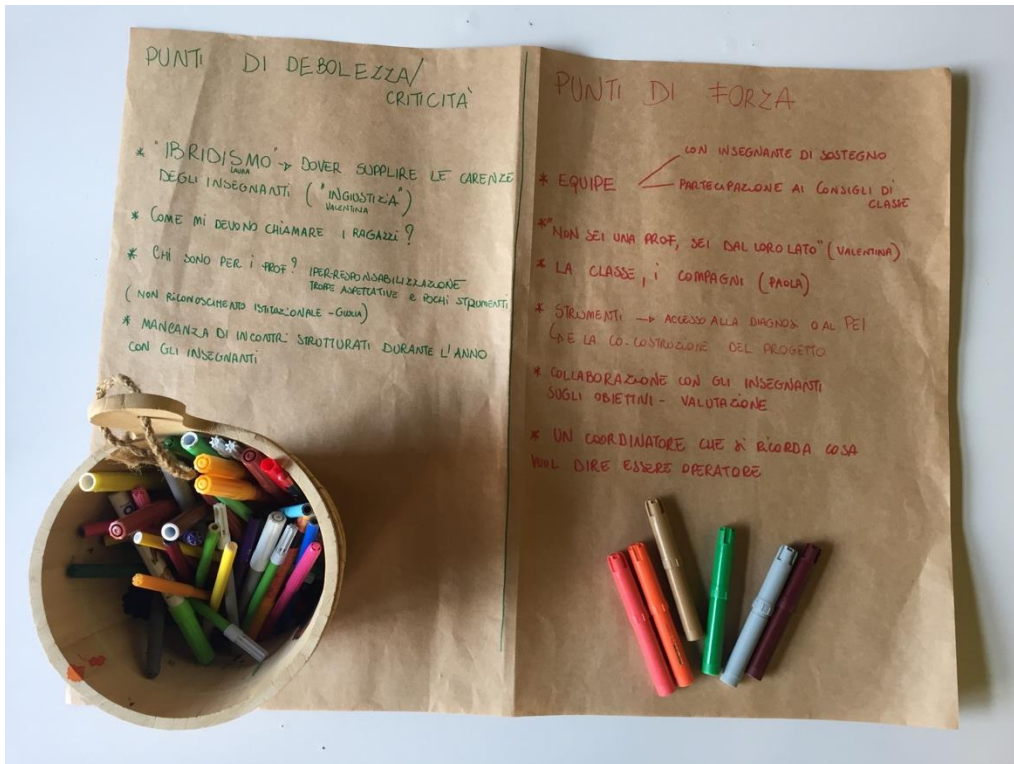
Ci siamo rese conto di cosa significhi effettivamente dover e saper lavorare con la rete e attraverso la rete, al fine di promuovere interventi e progetti volti, prima di tutto, alla salvaguardia del benessere dell'utente finale e alla collaborazione tra i diversi attori coinvolti. Inoltre, abbiamo compreso quali e quante figure possano essere coinvolte nella rete (ad esempio il Comune, rappresentato dall'assistente sociale, la famiglia, la scuola e la direzione, la cooperativa, i colleghi, gli educatori, le risorse umane...), senza tralasciare l'influenza del *budget* economico a disposizione nell'affrontare la complessità quotidiana.

Concludendo, crediamo che ciò che abbiamo appreso sulla figura pedagogica di secondo livello, durante la nostra giornata di formazione, possa essere ben riassunto attraverso la metafora teatrale, secondo cui il coordinatore, come professionista pedagogico di secondo livello, può essere considerato a tutti gli effetti il “Regista” del dispositivo pedagogico¹.

¹ Riccardo Massa

Allegati

Brainstorming guidato sui punti di forza e punti di debolezza del lavoro educativo e sulle competenze del coordinatore pedagogico.



Presentazione del caso: simulazione di un coordinamento di un'assistenza scolastica (e relative domande chiave)



Simulazione del coordinamento di un'assistenza scolastica

Presentazione della situazione

Anna è una bambina di dieci anni che frequenta la classe terza, perché è stata trattenuta due anni in più alla scuola dell'infanzia, con un orario regolare.

Presenta un grosso ritardo motorio, nel linguaggio e nell'apprendimento a causa delle frequenti crisi epilettiche.

Viene affiancata a scuola per 10 ore dall'educatrice e per 12 ore dall'insegnante di sostegno; frequenta con regolarità.

L'orario scolastico è impegnativo per la bambina, ma si è deciso di non proporre riduzioni per consentire alla madre di poter lavorare e compiere alcune commissioni.

Anna è inserita nel gruppo classe con cui trascorre una parte del suo tempo a scuola, necessita di momenti di rilassamento e di attività a due per riuscire a concentrarsi.

Durante il mese di maggio la classe andrà in gita per l'intera giornata, ma si decide che la bambina non potrà partecipare. L'educatrice coglie la preoccupazione della madre nel dover gestire la mattina, durante la quale dovrebbe lavorare.

Il giorno della gita l'educatrice dovrebbe stare con Anna per 3 ore, le rimanenti ore sarebbero dell'insegnante di sostegno che però sarà in gita con la classe.

L'educatrice chiede un incontro alla propria coordinatrice per confrontarsi e capire cosa sarebbe possibile fare.

*Sede: Via Vittorio Veneto 13 B, 21018 Sesto Calende VA – C.F./Part. IVA 02150100127
Trib. Busto Arsizio n.27782 Reg. Soc. – C.C.I.A.A. VA n.234538 – Reg. Prefetti. Sez. VII n.291 - Sez. VIII n.33
Albo Regionale delle Cooperative Sociali Sez. A n.181 – Albo Nazionale delle Società Cooperative n.1132964
Telefono 0331.913579 – fax. 0331.913579 – mail: iamilanesca@laquilonescs.it – www.laquilonescs.it
Indirizzo di posta elettronica certificata (PEC): laquilonescs@legalmail.it*



Domande guida per la rielaborazione individuale e di gruppo

1. Quali sono gli attori in campo?

2. Quali gli scenari possibili?

3. Come coordinatrice quali risorse potresti mettere in campo per sostenere l'educatrice nell'affrontare questa situazione?
